

STORIA

GABRIELE BECCARIA

Traditori del sapere (Galileo), traditori della religione (Darwin), traditori della morale (Turing), traditori della patria (Oppenheimer): un fisico come Freeman Dyson ha scritto che gli scienziati sono ribelli per natura, ora un filosofo come Giulio Giorello spiega che sono anche traditori. Ma - sottolinea nel saggio «Il tradimento. In politica, in amore e non solo» di Longanesi - in senso più sottile di quello che l'uso corrente del termine sembra suggerire.

Professore, iniziamo dal «traditore» Galileo.

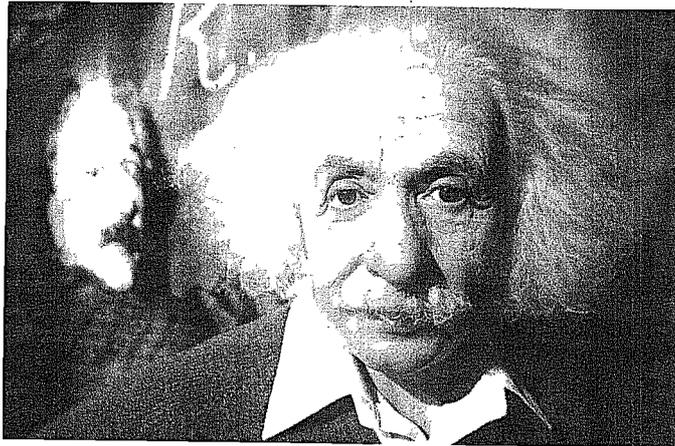
«Lui è il "filosofo naturale" - lo si definiva così perché nel Seicento non si diceva ancora "scienziato" - che aveva letto Aristotele e che insegnava a Padova, la città di un aristotelismo talvolta eretico nei confronti del cristianesimo. Ma, quando ritiene che si debba costruire una nuova fisica adeguata al copernicanesimo, non esita a "tradire" proprio Aristotele: "Se visse oggi e vedesse le novità testè apparse in cielo - ragiona in modo elegantemente retorico - a me considerebbe tra i suoi veri seguaci e non voi", intendendo i peripatetici con cui è in polemica. Insomma, in questo gioco emerge l'ambiguità della parola: tradimento, infatti, vuole dire anche tramandare e consegnare in senso positivo, non solo nel senso sciagurato di Giuda».

Lei scrive che l'ambiguità del tradimento si rispecchia nell'ambiguità della tradizione: che cosa significa?

«Lo spiega un grande fisico del Novecento, Bernard Heisenberg: la tradizione è un potente stimolo alla scoperta scientifica e allo stesso tempo in ostacolo. Ecco perché le

Giorello: perché a volte non c'è progresso senza tradimento

Da Galileo a Einstein, i magnifici ribelli



Albert Einstein, icona delle frontiere più estreme del pensiero

per lui, come un delitto. Temeva anche che le sue idee potessero incrinare i rapporti con la famiglia e la moglie Emma, di profondi sentimenti cristiani di matrice unitariana, e probabilmente questa paura è la ragione per cui si è sentito un traditore dei valori ricevuti. E tuttavia era anche capace di esprimersi, come fa nell'auto-biografia, con accenti simili a quelli di Lutero: "Non riesco - confessa - a trattenermi dal formulare ipotesi e poi andare a vedere se sono giuste o sbagliate. Se sono sbagliate lo scarto, ma vado avanti e ne formulo delle nuove". E aggiunge: "Non posso fare altrimenti"».

Questo principio - «Non posso fare altrimenti» - diventa una metafora della scienza: perché molti, oggi, si sentono minacciati, e quindi traditi, dalla scienza?

«E' un'accusa ricorrente dai tempi di Anassagora: fu dichiarato empio e dovette scappare da Atene. Per Voltaire questo esilio è il prototipo di ogni persecuzione degli scienziati da parte di chi si arroga il ruolo di difensore dei valori consolidati. E che la scienza distrugga le certezze è un fatto acquisito che ogni storico conosce bene. Basta pensare ai tradimenti dell'autostima subiti dall' Homo Sapiens, a cominciare da quando Darwin ha fatto capire come le grandi scimmie siano i nostri parenti più prossimi. Angeli e diavoli, con noi, non c'entrano affatto».

Giulio Giorello Filosofo della scienza

RUOLO: È PROFESSORE DI FILOSOFIA DELLA SCIENZA ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO
IL LIBRO: «IL TRADIMENTO. IN POLITICA, IN AMORE E NON SOLO» LONGANESI

tradizioni ogni tanto ci spingono a tradire. L'ha scritto anche il fisico e filosofo Thomas Kuhn, ripetendo la battuta di Alfred North Whitehead: "Una disciplina scientifica che esita a tradire i propri padri fondatori è perduta"».

E a proposito di fisici, sia Einstein sia Oppenheimer ricevettero lo stesso «marchio», giusto?

«A causa della Relatività Einstein fu accusato di essere un devastatore della "buona

scienza", mentre la vicenda di Oppenheimer, anima del Progetto Manhattan, dimostra come spesso le dispute sul tradimento intellettuale si intreccino alla politica: se dopo Hiroshima si lasciò andare a un "Well done!", un lungo processo di autocritica lo spinse a opporsi al progetto delle super-bombe di Edward Teller e si sa come andò a finire: fu vittima della psicosi della caccia alle streghe e gli fu negato l'accesso alle ricerche a cui lui stesso aveva contribuito. Solo nel 1963 fu riabilitato».

Anche Darwin visse un tormento senza fine, come dimostrano i suoi misteriosi disturbi fisici.

«Nel 1844 scrive che aver cambiato opinione dal fissismo all'evoluzionismo e aver introdotto la selezione naturale per pressione ambientale è stato,

